

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1747

MILANO

BRAIDENSE

3705



**GL'INGANNI**  
**F E L I C I.**

*DRAMA PER MUSICA.*

Da rapresentarsi nel Teatro Nuovo  
di Piazza in Vicenza

*L'Anno 1709.*

**CONSACRATO**

*Al merito sopragrande degl' Illustrissimi,  
& Eccellentissimi Signori*

**GIOVANNI DUODO**  
**P O D E S T A,**

*E T*

**ANT.º FRANCESCO**  
**F A R S E T T I**  
**C A P I T A N I O.**

Dignissimi Rettori di detta Città.



**I N V E N E Z I A M. DCC. IX.**

Appresso Domenico Valvasense.

**CON LICENZA DE' SUPERIORI.**



Illustriss.<sup>i</sup> & Eccell.<sup>i</sup> Sig.<sup>i</sup>  
miei Sig.<sup>i</sup> & Patroni  
Collendissimi.



*A mia fortuna nel  
Drama ch'io consa-  
cro à V.V.E.E. uo-  
le beneficarmi aper-  
tamente, poiche il  
Nome venerato di  
due sì grandi Eroi è  
stato anco negl'anni  
passati quello, che m'hà servito di ri-  
paro contro i Morsi dell'Invidia. La*



*Gloria sempre immortale, che per il  
cor soldi più regenze in Vicenza divulga  
le vostre inimitabili attioni, mi rende  
la quarta volta vostro glorioso, mà  
sempre devoto Servitore, & con que-  
sta scorta prendo coraggio d'humiliare  
a vostri piedi GL'INGANNI FE-  
LICI. Felici veramente puono chia-  
marsi ricoverando sotto il lembo rive-  
rito dell'alta vostra protezione, mà  
più felice sarò Io con la bella speranza  
del vostro benigno aggradimento. Ri-  
cevetete E. E. questa picciola offerta del  
mio cuore, la quale grande divenirà,  
se da voi accettata, & mi porgerà mo-  
tivo eterno di sempre più dichiararmi  
Di V. V. E. E.*

*Humiliss. Dev. Riv. Serv. Vero  
Giovanni Orfato.*

A R G O M E N T O .



**D**A Clistene antico Rè della Sicionia nacque Agarista, vnica Erede del Regno. Di questa viueua egli con gelosia, auendola destinata in moglie à chi rimanesse vincitore ne' giuochi Olimpici tanto celebrati nella Grecia. Toccò si buona sorte à Megacle Principe d'Atene, che nel Drama verrà nomato Demetrio. Staua fra tanto Agarista in vn Palagio racchiusa con tanta cautela che pareua più tosto prigioniera, che Principessa, tenendola il Padre occulta ad ogni sguardo infidioso. Amore però, che aueua sparsa ne' Regni circonuicini la fama della sua bellezza, insegnò la maniera di penetrarui à due Principi già inuaghiti di essa, l'vno di Atene Demetrio, l'altro di Tracia Orgonte. Teneua il Padre diuertita la solitudine della Figlia col permetterle la conoscenza di chi potesse instruirla in tutte l'arti, e scienze; dal che prese Demetrio occasione di fingersi Pittore sotto il nome di Armidoro, & Orgonte Musico, sotto quello di Sifalce regnando all'ora principalmente, la gloria della Pittura in Atene, e della Musica nella Tracia. Da Orgonte era stata tradita con fede di Matrimonio Oronta  
A 4 Prin-



8  
Principessa della Tefsaglia, quale seguendo in habito d'vomo l'orme del traditore, ed inteso star'egli ascoso nella Corte della Principessa Agarista, fintasi Astrolago, sotto il nome di Alceste, vi s'introdusse ancor essa, non senza probabilità d'hauer appresa questa Virtù nel suo Regno, oue all'ora l'Astrologia era in prezzo non meno a' Principi, che à Vassalli, refasi quindi famosa l'arte Tefsala nelle Astrologiche, e Magiche discipline. Sù questi fondamenti parte Istorici appresso Erodoto, parte fauolosi s'intreccia il Drama.

## INTERLOCUTORI.

1. CLISTENE Rè della Sicionia.
2. AGARISTA sua Figlia Amante di Armidoro.
3. ORONTA Principessa della Tefsaglia finta Astrolago in abito da Vomo, sotto il nome di Alceste, Amante di Orgonte.
4. DEMETRIO, Principe di Atene Amante di Agarista, sotto il nome di Armidoro, finto Pittore.
5. ORGONTE, Principe di Tracia, sotto il nome di Sifalce, finto Musico, Amante di Agarista.
6. ARBANTE confidente di Orgonte.
7. BRENNO, Seruo di Corte.

*La Scena è in Elide.*



# S C E N E.

*Atto Primo.*

SALA con Trono, e Instrumenti Matematici Illuminata.

ATRIO Regio.

CAMERA con Spinetta.

*Atto Secondo.*

SALA di Pitture con Trono.

LOGGIE.

GIARDINO.

*Atto Terzo.*

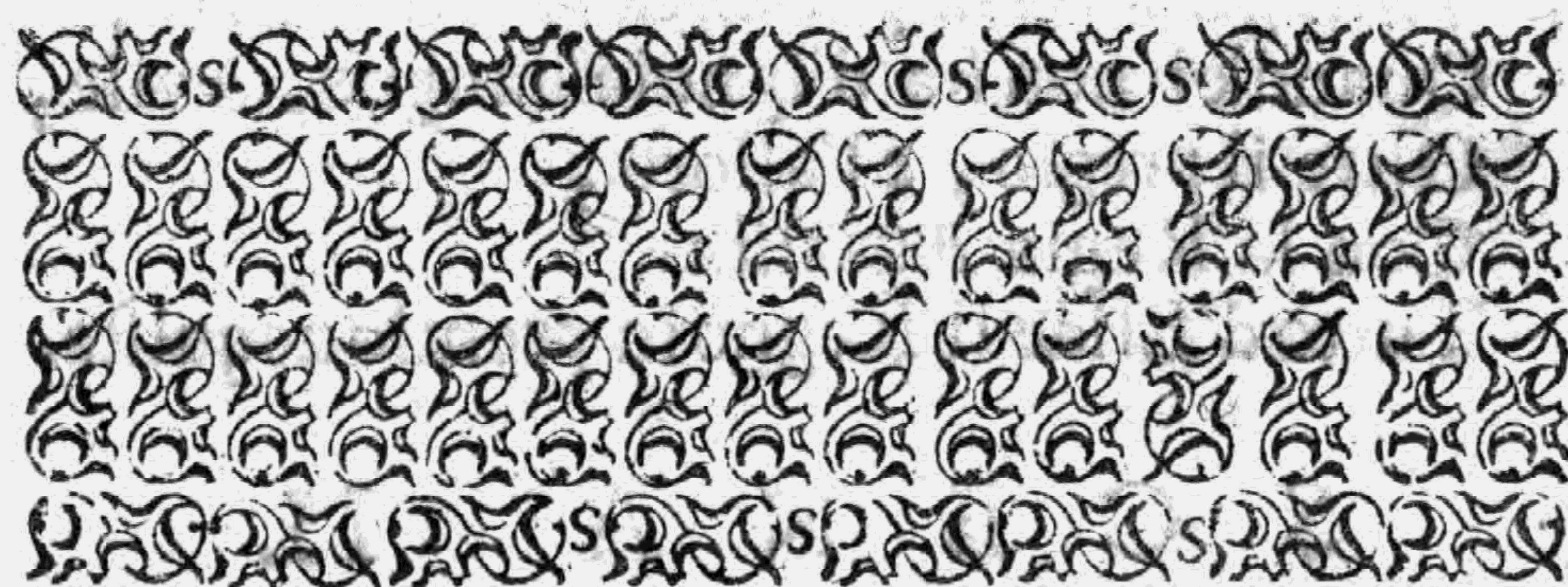
CAMERA con letto.

BOSCO.

STRADA montuosa, che porta al Mare.

SALA Reggia.

## ATTO



# A T T O

PRIMO.

S C E N A P R I M A.

Sala con Trono, e Instrumenti Matematici Illuminata.

*Clistene Coronato di alloro, preceduto  
Da lungo seguito.*

*C.* **O**R che al Nume Tonante  
Sfumar d'aure Sabea nemi odorosi,  
E che tronco rimase al grasso armento  
Da la sacra bipenne il bianco collo,  
Ne l'Olimpiche arene  
Scendan l'anime forti al gran cimento,  
E'l Regio Banditor pubblici intanto  
Del sudato trionfo il premio, e'l vanto.

*Ascende su'l Trono.*

*Band. Reg.* Chi ne la dubbia Lotta  
Aurà braccio più forte.

A 6

Vinti



Vinti gli altri in possanza emoli Atleti,  
 Quand'ei non sia d'ignobil sangue, e vile,  
 Oltre il pregio, e l'alloro,  
 Con la Regia Agarista  
 Tutto d'Elide il Regno in premio acquista.

## S C E N A II.

*Clistene in Trono, Armidoro,  
 e poi Sifalce.*

*Ar.* **B**ella Madre d'Amor, tu, che l'interno  
 Penetri de' miei sēsi, e'l cuor mi vedi,  
 Se mai le Sacre Soglie  
 Di fior ti coronai, s'Arabi incensi  
 Fra vittime innocenti vnqua ti ardei,  
 Fauore uole arridi a' voti miei.  
 Sono i primi caduti. Al braccio mio  
*Lotti con due, ò tre Atleti, e gli atterri.*  
 Chi più opporsi oserà?

*Sifal.* Quello son'io.

*Arm.* Vn fier'odio, che ancor non ben'intendo  
 Mi rinforza, e m'irrita;

*Sifal.* Ad vna scossa

L'arene imprimerai con la percossa;

*Arm.* Non pauento minacce.

*Sifal.* Il fiero incontro

Forse ti fia letal.

*Arm.* Forse funesto.

*Sifal.* Armidoro è costui. *a parte.*

*Arm.* Sifalce è questo) *lottano.*

*Clist.* Quanto han costor di lena. Eguale ad essi?

Sol già tempo si vide

Col feroce Acheloo lottare Alcide.

*Arm.*

*Arm.* Dura vn contrasto ancor?

*Sifal.* Sento mancarmi

L'affaticato piè. *Cade à terra.*

*Arm.* Cedimi, vom forte.

*Sif.* Non cedo al tuo valor, cedo a la sorte parte.

*Ar.* Mancan altre vittorie? *in positura di lottare*

*Clist.* Assai facesti.

Vieni a goder del premio Eroe sourano.

*Ar.* Nō diedi al Ciel le mie preghiere in vano.

## S C E N A III.

*Armidoro, che ascende su'l Trono,  
 e Clistene.*

*Suonin le Trombe.*

*Ar.* **L**ascia, che al Regio piè, Clistene in-  
 Bacj d'osseguio impronti. *(uito,*

*Clist.* Eroe, che vince, *lo abbracci.*

Degno è di questi amplessi. Ormai riceui

Il premio da vna destra

Matura a le vittorie, e su'l tuo capo,

Che sostener può solo

Il peso trionfal di tanti onori,

Verdeggino con fasto i Regia llori.

*Si leua la Corona di alloro, e lo Coroni.*

Ma qual Patria superba

Và d'vn'alma si grande? Iogia nel volto

Leggo la nobiltà de' tuoi natali.

*Arm.* Patria m'è Atene, e son Demetrio, figlio

Al Regnator Clearco.

*Cli.* Principe amico, al sen ti stringo, e al nuouo

Giorno conchiuderemo i tuoi Sponsali.

*Arm.* Gioje non trouo al mio diletto eguali.

*Clist.*



*Clift.* T'affidi al lato mio.

*Arm.* Forza, è ch'io parta.

*Clift.* Vanne: la nuoua luce

Ti attenderà sposo, e conforte al Regno.

*Arm.* Se Agarista possiedo,

Di regnar non mi curo, altro non chiedo.

*Scenda dal Trono.*

Mi prepara Amor contenti.

A quel bel, che m'hà piagato,

Lauri miei vi porterò;

E farò più fortunato,

Se que' rai mirar potrò

Per meridenti. *Mi &c. parte.*

*Clift.* Basti così: ti sento.

*Cliftene scende dal Trono*

Per riueder la figlia, alma, in tormento.

Ti rendo altra vita,

Mia figlia gradita,

Col dirti: sei sposa.

Già mi par, che ti brilli su'l viso

Con dolce sorriso.

Più vaga la rosa. *Ti rendo, &c*

## S C E N A IV.

*Alceste contemplando un Mappamondo.*

**A**stri belli de mi girate  
Raggi placidi per pietà.

Se pietà voi mi negate,

Astri non fiete,

Ma ree Comete

Di crudeltà.

*Astri, &c.*

*Stel.*

Stelle, che più volete? Eccoui Oronta,  
Del Tessalo Monarca vnica Figlia,  
Fuor del Regno, raminga, e dietro l'orme  
D'Orgonte il mentitor, che seco porta  
Il miglior di me stessa, alma, ed onore.  
Quì trouai l'infedel, che fazio, e stanco  
De' miei pudichi amplessi,  
Di quella fè scordato,  
Che mi giurò cotante volte, e tante,  
Sotto altre spoglie è d'Agarista amante.  
Sin che vn giorno ei si penta, io quì mi fingo  
De gli astri offeruatrice; arte già appresa  
Fin da primi anni miei. Perfide Stelle  
Che volete di più? Mi auete tolto  
D'Oronta il nome, e quasi il sesso, e'l volto.

## S C E N A V.

*Brenno, Alceste, e poi Agarista.*

*Bren.* **A** Te viene Agarista.

*Alc.* Che mai vorrà?

*Bren.* Se Astrolago foss'io,  
Ben saperlo dourei.

*Alc.* Altro io non sò, che i crudi affanni miei.

*Agar.* Alceste.

*Alc.* Principessa.

*Agar.* E ben: qual fato'  
Mi predicon le Stelle?

*Alc.* Io già offeruai  
Gli astri fissi, e gli erranti.

De l'oroscopo tuo, de' tuoi natali

Vidi i segni, e gli aspetti;

E se pur non m'inganna il Cielo, e l'arte,  
Per



Per te volger mirai tutti li Pianeti

Solo influir in Amor placidi, e lieti

*Bren.* O che pensieri sciocchi! *à parte.*

In Amor la fortuna

De le Stelle non vien, ma da quegli occhi.

*Agar.* Male si accorda, Alceste,

Il tuo augurio al mio cuor.

*Alc.* Da que' sospiri

Esce vampa d'Amore. A che l'ascondi?

*Agar.* Cielo l'Amor, perche l'oggetto è vile.

*Alc.* Forse d'Orgonte parla.)

*Agar.* Sol d'Armidoro intendo. ) *à parte.*

*Alc.* A me ti fida.

*Agar.* Io voglio amar tacendo.

Ardo amante)

D'un fsembiante,

Tutto brio, tutto beltà.

Ma qual fia

La fiamma mia,

Fuor che l'alma, altri no'l sà,

Ardo amante, &c.

## S C E N A VI.

*Clistene, e detti.*

*Clist.* **F**iglia, sù la tua fronte (mo.  
Bacio d'affetto, e d'allegrezza impri-

*Agar.* Padre, e qual gioia?

*Clist.* Il Cielo

Oggi sposa ti fece.

*Agar.* Aimè, che ascolto?

*Bren.* Fa la gran gioia impallidirle il volto.

*Clist.* Se tra le angustie del Reale albergo.

Ti

Ti custodij fin'or geloso, ormai  
Ti lascio in libertà.

*Agar.* Rendi più augusta

La mia prigion, pur ch'io

Teco me'n viua in pace;

Più che lo sposo, il Genitor mi piace.

*Bren.* Folle semplicità!

*Agar.* Troppo m'è graue,

Padre, il lasciarti. Io prima....

*Clist.* Ah non turbarmi

Col tuo vasio cordoglio

*Agar.* Se mio non è Armidoro, altri non voglio

*Bren.* Non ti attristar. Le Donne vfan così;

Prima dicon di nò, poi fan di sì.

*Clist.* Sappi, che tuo Conforte

Fia Demetrio, di Atene eccelso Prence,

Di forte lena, e singolar bellezza.

*Bren.* Folle è ben, se lo sprezza.

*Agar.* Sia qual'egli si vuol, l'odio, e 'l rifiuto,

Se te....

*Clist.* Pensa Agarista,

Che'l passaggio è più dolce, ed amoroso.

Dagli amplessi di Padre à quei di Sposo.

A l'offerta d'vno Sposo

Il tuo cuore al fin cadrà.

Nel bel nome di marito

Tu rifiuti il dolce inuito

D'un piacer, che vguale non hà.

A l'offerta, &c.



## S C E N A VII.

*Agarista, Alceste, e Brenno.*

*Ag.* **P**ietà, Alceste, se mai piagarti il petto  
D'vna pupilla i dardi.

*Alc.* Mà da qual ciglio è vscito  
Lo stral, che ti ferì? scuopri l'oggetto.

*Agar.* E troppo vile.

*Alc.* E puote  
Esser men che tuo seruo?

*Ag.* Seruo, ma che commanda a l'alma mia.

*Bren.* Chi sà, ch'ella non m'ami?)

*Alc.* Ama certo Sifalce: oh gelosia! *à parte.*

Diche arrossisci? ergi nel Cielo i lumi;

Vedrai lo stesso Gioue

Arder per bassi oggetti.

*Agar.* Se scuopro il bel, che adoro,  
Fè mi giuri?

*Alc.* Ed aita.

*Agar.* Amo Armidoro.

*Bren.* Non hò colpito al segno.) *à parte.*

*Alc.* Armidoro, il Pittor?)

*Agar.* Fù il suo pennello  
Strale, che m'hà ferita

*Alc.* Il cuor respira) *à parte.*

Ei lo sà?

*Agar.* Tolga il Cielo,  
Ch'ei sappia mai la mia viltate.

*Alc.* E forse  
Anch'ei per te sospira.

*Agar.* Ah se si audace  
Mai lo credessi!

*Alc.*

*Alc.* Il soffriresti in pace.

Troppo è dolce al desio

Il vederfi adorar, da chi s'adora.

*Bren.* Se l'ami tu, lascia ch'ei t'ami ancora.

*Agar.* Inutili configlj, or che mi sforza

A gl'Imenei vicini il Genitore.

*Alc.* Nascon da vn solo istante

Non attesi accidenti.

*Agar.* Amor m'aiti.

Taci, e tu Brenno, quanto vdisti.

*Bren.* Posi

Sù la mia fede l'amor tuo sicuro.

*Agar.* Se mio non è Armidoro, altri non curo.

Non vedo perché

Tu sper i cuor mio;

Se amando,

E sperando,

E vil la speranza,

E colpa il desio.

Non vedo, &c.

## S C E N A VIII.

*Alceste, e Brenno*

*Alc.* **S**E sperar tu non vuoi, che far degg'io?

*Br.* Che fai? che pensi, Alceste?

*Alc.* Quanto sol le mie piaghe

De le tue più profonde!

*Bren.* Oppresso è dal dolor; non mi risponde.)

*Alc.* Han vicino il sollieuo i tuoi tormenti;

Lo disperano i miei.

*Bren.* Consolarti vogl'io.

*Alc.* Qui sei?

*Bren.*



*Bren.* Pur senti.

Se ti duol, che Agarista

Ad altro oggetto habbia 'l pensier riuolto

Non è per te la sorte: il posto è tolto. *parte.*

*Alc.* Tal'or dico al crudo fato:

Dunque ogn'or mi dolerò?

All'or sento il Nume alato,

Che risponde: Io solo il sò.

Tal'or, &c.

## S C E N A IX.

Atrio Regio.

*Arbante.*

**A**' Primi rai de la nascente Aurora  
Qui 'l mio Prence m'impose (quali.  
Che lo attendessi, e pur no'l veggio: Ah

## S C E N A X.

*Sifalce, e Arbante,*

*Sifal.* Fido Arbante.

*Arb.* Mio Prence,

*Sifal.* Scordati il Regio nome.

*Arb.* Alcun non m'ode.

Lascia, ch'elcan per poco

In libertà le voci, e che ti spieghi

I solleciti voti

Dèl genitor cadente, e del tuo Impero.

Tu

Tu de' popoli Traci . . . . .

*Sifal.* Inutile è il consiglio: Ascolta, e tac!

*Arb.* Attendo i cenì.

*Sifal.* O violenza, ò frode

In questo dì al possesso

Mi dee por d'Agarista. A la tua fede

Commetto il gran disegno.

*Arb.* L'opra è di graue rischio.

*Sifal.* Vsa il tuo ingegno,

*Arb.* Il desio di feruirti

Artifizj mi detta.

Venner già da la Tracia.

Gli aspettati guerrieri. Io di quel Regno

Finger con essi Ambasciatot mi voglio,

Ed introdurmi in Corte.

*Sifal.* E poi?

*Arb.* Forse la sorte,

O di occupar la Reggia,

O di rapir la figlia

M'aprirà qualche varco.

*Sifal.* Appoggio al senno tuo si graue incarco.

Per feruirti ò mio Regnante

La mia vita impegnerò,

E à dispeto della sorte

Tutti i rischi incontrerò.

Per, &c.

## S C E N A XI.

*Alceste, e Sifalce.*

*Alc.* Addio Sifalce!

*Sifal.* Alceste,

Graue pensier m'opprime i sensi.

*Alc.*



*Alc.* Io leggo

Nel tuo volto il tuo cuor.

*Sifal.* L'arte t'inganna.

*Alc.* Vuoi tu, che i dubbj euenti  
De la tua vita io scuopra?

*Sifal.* Curioso ti attendo.

*Alc.* Eccomi a l'opra.  
Dammi la destra.

*Sifal.* Ecco la destra,

*Alc.* O cara!)

*Sifal.* Le linee offerua.

*Alc.* O mia

Dolcissima omicida!)

*Sifal.* Teco stesso, che parli;

*Alc.* Ti bacierei, se tu non fossi infida.)

*Sifal.* O ti affretta, ò ti lascio

*Alc.* D'vna linea hò stupor, che quì si stende.

*Sifal.* Perché?

*Alc.* Rauiso in essa,

Che sei Principe eccelso.

*Sifal.* E ver) segui

*Alc.* Ma sei . . . .

*Sifal.* Che?

*Alc.* Infedele in amore.

*Sifal.* Oh Dio! che ascolto?) *à parte.*

*Alc.* Al traditore impallidisce il volto.) *à parte.*

Beltà Real tu già ingannasti.

*Sifal.* E vero.) *à parte.*

*Alc.* Altra ingannarne or tenti.

*Sifal.* A costui tutto è noto il mio pensiero.

De' miei nouelli affetti

Qual sarà 'l fin?

*Alc.* Da queste linee chiaro

Intender' il futuro à me non lice.

( Destra, sin che ti stringo, io son felice.

*Sifal.*

*Sifal.* Altro hai che dir mi?

*Alc.* Ascolta. Arte già appresi

Da gran Tessalo Mago,

Con cui gli spirti Auerni

Sforzo a dirmi il futuro; a me, se vuoi,

Che s'uelino, farò, gli euenti tuoi.

*Sifal.* Fammi saper, se stringere

Potrò quel, che desio:

Se quel labro, che più adoro,

Verrà a dirmi: o mio tesoro,

Se tua sono, e tu sei mio.

Fammi saper, &c. *si parte.*

*Alc.* O Sifalce, Sifalce: Ah tal non sei;

Se Sifalce tu fossi,

Alceste io non farei. Partì l'infido,

Ed io misera Oronta in van lo sgrido.

## S C E N A XII.

*Armidoro, & Alceste.*

*Arm.* **H**O vinto, Alceste, o caro  
De' miei pudichi amori  
Secretario fedel.

*Alc.* Come? Tu cinto  
Hai l'Olimpico alloro?

*Arm.* Alceste, hò vinto.

*Alc.* Sento i contenti tuoi. Ma tu Demetrio?  
Tu Principe?

*Arm.* Tal sono. Or d'Agarista  
Sarò felice possessor.

*Alc.* Negodo.

Ma a che riprendi i villi arnesi, e torni  
Pittor qual fosti?

*Arm.*



*Arm.* Io pria che a lei sia sposo,  
Vò tentarne l'affetto.  
Altro il mio cuor non brama.

*Alc.* Felice sei ti corrisponde, e t'ama.

*Arm.* Deggio fede prestarti?

*Alc.* Ella me'l disse,  
Ne ingannarti oserei.

*Arm.* Deh, caro Alceste,  
Và, e dille, ch'io per lei piango, e sospiro;  
Sol le ascondi i miei casi, e'l grado mio.

*Alc.* Esequirò i tuoi cenni.

*Arm.* Amico, addio.

Non più Amor, non più contenti  
Per capir tanto diletto,  
Fammi vn'altro cuore in petto,  
O'l tuo dammi, o'l mio s'aumenti.  
Non più Amor, &c.

## S C E N A XIII.

*Alceste Solo*

**V**Anne, Armidoro, vanne  
Felice Amante: Io non inuidio i tuoi  
Meritati contenti:  
Ma ben forza è, ch'io pianga  
L'ostinata impietà de' miei tormenti.  
Piango sempre, ogn'or stò in pene.  
Mà i miei pianti, i miei lamenti  
Voi portate o sordi Venti  
Voi bevete, asciutte arene.  
Piango sempre, &c.

SCE

## S C E N A XIV.

Appartamenti di Agarista, con  
Tauolino, e Spinetta.

*Agarista assisa, e Brenno con  
lo Specchio.*

*Bren.* Signora, or che sei sposa, (punto  
Più ti adorna con l'arte: ed ecco ap-  
L'adulator cristallo. *Le dà lo specchio.*

*Agar.* Configlier del mio volto,  
A chi vuoi ch'oggi infiori, e che corregga  
Questo crin, questo petto?

A chi vuoi che coltiui  
Questa torbida fronte?

Queste pallide guance? A che far pompa  
D'vna beltà infelice?

Se goder di chi voglio a me non lice:

*Bren.* Ben puoi senza tormento

Sposarne vn solo, e vagheggiarne cento *si p.*

*Agar.* Se non piaccio à chi mi piace,

Che mi gioua il farmi vaga?

Mia beltà, che si ti gonfi,

O rinuntia à tuoi trionfi,

O ferisci chi m'impiega.

Se non piaccio, &c.

B

SCE



## S C E N A XV.

*Clistene, Sifalce, & Agarista.*

*Clist.* **M**ia figlia, a qual cordoglio  
Dai te stessa in balia?

*Agar.* Padre, morir, pria che lasciar ti voglio.

*Clist.* Rasserena l'aspetto. Ecco Sifalce,  
L'Anfion de la Grecia: il suo bel canto  
Ti acheti il duolo, e ti rasciugbi il pianto.

## S C E N A XVI.

*Sifalce, & Agarista.*

*Sifal.* **B**en felice sarei, se tale auessi  
Virtù da solleuar l'aspre tue pene,  
Bellissima Agarista,  
Ma dar gioje non può, chi non ne tiene.

*Agar.* Or via: snoda la lingua a' dolci accenti.

*Sif.* Eccomi pronto. *Sifal.* siede alla Spinetta.

*Ag.* Io qui m'assido. *Si asside rimpetto a Sifalce.*

*Sifal.* Or senti. *Accompagni il canto col suono.*

Felice chi Amore

Al cuor mai non proua . . . .

*Agar.* Non più. )

*Sifal.* Che? non ti piace?

*Agar.* Altra ne troua.

*Sifal.* La speranza è vn falso bene. . . .

*Agar.* Taci: che 'l mio dolor nasce da spene

D'Achille in seruil manto

Trauestito già in Sciro à me i lamenti.

*Sifal.*

*Sifal.* T'intesi. ( È già m'accingo  
A dir con l'altrui pianto i miei tormenti. )  
Trà vili spoglie inuolto  
Staua per Deidamia quel forte Achille,  
Ch'esser douea de la Trojana gente  
L'esterminio più fiero,  
E col nodoso braccio  
Ora Tigri, or Leoni à vincer vso,  
La conocchia trattaua, e torcea 'l fuso,  
Quando celar più non potendo vn giorno  
L'amoroso ardor suo; mesto s'affisse  
Nel vago volto, e sospirando disse.  
*Agar.* Questa è di genio mio.  
*Sifal.* Fors'ella gode, )  
Che le scopra così gli affetti miei. )  
*Agar.* Che tal fosse Armidoro, anch'io vorrei.  
*Sifal.* Deh non mi auere à sdegno.  
Se te Deidamia adoro;  
Sotto vil manto indegno  
Tal'or grand'alma stassi.  
Così trà glebe, e sassi  
Si asconde aureo Tesoro.  
Deh non mi auere à sdegno,  
Se te Agarista adoro.  
*Agar.* Che dicesti?  
*Sifal.* Condona.  
La lingua mia già del suo fallo auuista  
Dir volea Deidamia, non Agarista.  
*Agar.* Sorgi, e tu pure ascolta  
La risposta gentil di Deidamia.  
*Agarista* vā alla Spinetta.  
*Sifal.* Curioso t'attendo.  
*Agar.* Parlar così teco Armidoro intendo. ) *à p.*  
Non so che d'augusto, e grande  
Ben vedea nel tuo sembiante.



Troppo muto arse il tuo cuore;  
 Se suelaui il chiulo ardore (amante,  
 Prima ancor ti accogliea sposo, ed

*Sifal.* Bent'intesi, alma mia.

*Agar.* Tu vaneggi Sifalce. Al vago Achille  
 Rispondeua così già Deidamia,

*Sifal.* E ben d'Achille anch'io.

Come già comandasti,

Le parti sostenea.

*Agar.* Ma troppo osasti.

Vanne.

*Sifal.* O sciocchi deliri,

Ingannaste sol voi gli affetti miei.) *à parte.*

*Agar.* Ma così ad Armidoro io non direi.

## S C E N A XVII.

*Alceste, & Agarista.*

*Alc.* **A** Te di fausti auuifi (poc'anzi,  
 Nuncio m'inchino. Il tuo Armidor  
 Caro Alceste mi disse.

Ardo per Agarista, e sì l'adoro,  
 Che se tù non m'aiti; Alceste, io muoro.

*Agar.* Tant'osò, tanto disse?

*Alc.* E'l disse a pena.

Che in deliquio d'amor mi suēne in braccio.

*Agar.* E'l lasciasti così? temo, ed agghiaccio.

*Alc.* Così stette gran tempo: In fine al volto

M'alzò l'egre pupille

In Atto sì dolente,

Che auria mosse à pietà le belue istesse.

*Agar.* Non più, che suengo anch'io.

*Alc.* Ed immoto pendea dal labro mio:

*Agar.*

*Agar.* Che gli dicesti?

*Alc.* Io tosto

Lo sgridai, che troppo alto alzasse il voto.

*Agar.* Che rispose?

*Alc.* Chi mai

Può veder senz'amor volto si vago?

*Agar.* Etù?

*Alc.* Viltà, e timor douean frenarti.

*Agar.* Ed ei?

*Alc.* Cara beltà, voglio adorarti.

*Agar.* Al fin?

*Alc.* Mi disse: se mi nieghi aita,

Sei scortese, e crudel. Forse non sono

Così vil, qual ti sembro: e poi partissi.

*Agar.* Altro non ti soggiunse?

*Alc.* Il tutto io dissi.

*Agar.* S'ei fosse, qual vorrei,

Fortunata farei.

*Alc.* Chi sà? souente

Fà strauaganze Amore.

*Ag.* Ciò ch'è oggetto al desio, tema è del cuore

O và, spietato Amore.

O lasciami sperar.

Tu, che dai piaghe al cuore,

Tu le dourai fanar. O và, &c.

*Alc.* Amor, de le tue pene

Non mi saprò lagnar;

Purchè si cangi in bene

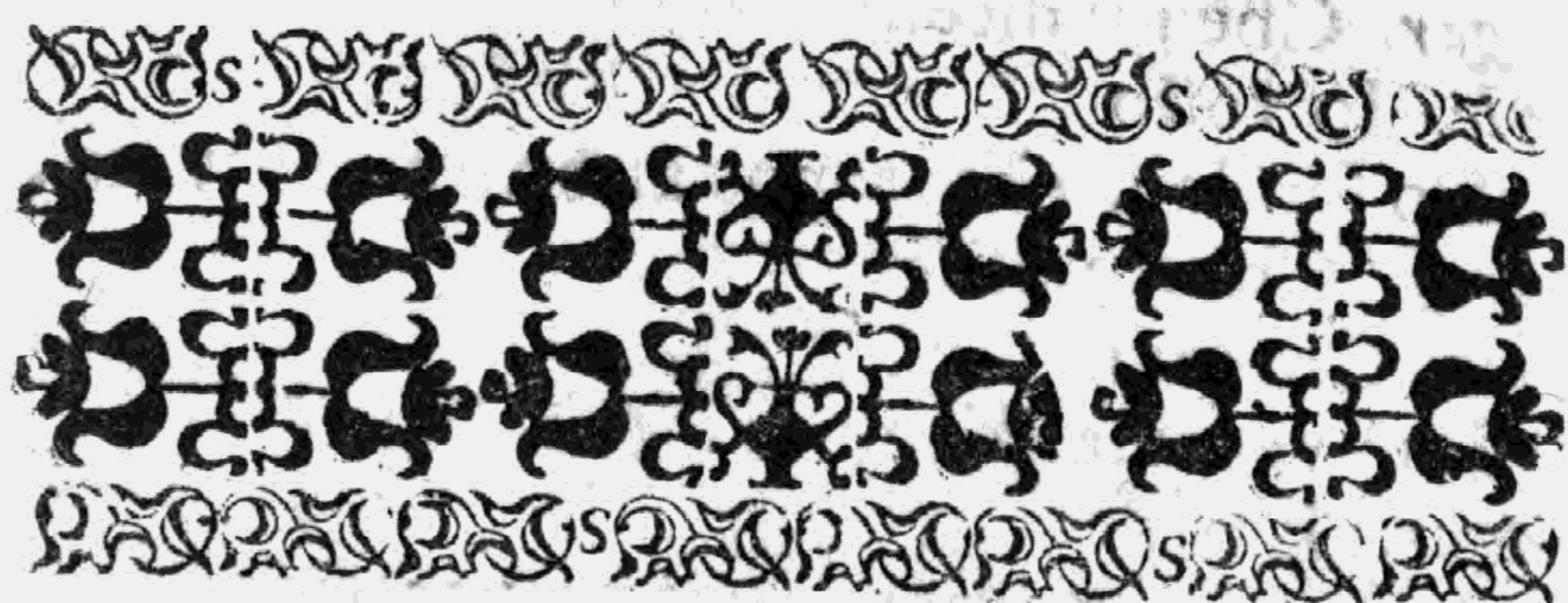
La gloria del penar.

Amor de le, &c.

*Fine dell' Atto Primo.*

## I N T E R M E D I O.





# A T T O

## S E C O N D O .

### S C E N A P R I M A .

Sala di Pitture con Trono.

*Clistene con seguito, e Brenno.*

*Cli.* **B**Rama il chiaror d'vna Regal Corona,  
 Chi non ne proua il peso: e pur quell'  
 E luce, che tormenta, e non illustra. (oro  
 I vassalli riposi  
 Solo il Rè custodisce, e più d'ogni altro  
 Ei veglia impaziente,  
 Perche il comun traualgio in se risente.  
 Non è bella sù'l crin la corona,  
 Che par fregio, e non è, che catena.  
 E vn'aggrauio, che il capo imprigiona;  
 E vn'inganno, che alletta, e dà pena.  
 Non è bella &c.  
*Ascende su'l Trono.*

Chia-

Chiamisi il Trace.

*Brenn.* E' mio l'vffizio: Or vado.

*Clist.* Io quì dal Regio Soglio

Vdirò ciò, ch'ei chiedo.

O quanto orgoglio!

## S C E N A I I .

*Arbante, Clistene, e Brenno.*

*Arb.* **A** Dragonte, de' Traci (urano,  
 Monarca inuitto, e mio Signor So-  
 Clistene, a te, cui Pifa, Elide, e tutto  
 D'Elle il flutto vicin serue, e soggiace,  
 D'affetto in segno inuia salute, e pace.  
 E perche sia più forte  
 La temuta alleanza,  
 Brama, e per me ti chiede  
 La tua figlia in isposa al Prence Orgonte,  
 Di Rè sì grande vnico figlio erede.  
 Clistene, e poi che non farà di grande  
 A' nostri acciari il tuo poter congiunto?  
 Oue mai giungerà de l'armi vostre  
 Sconosciuto il terrore? Io già preueggio  
 Da Imeneo sì giocondo  
 Pender tremante, e poi vassallo il mondo.  
*Bren.* (Costui, per dire il vero,  
 Con quella brutta sua Fisonomia  
 Più che d'Ambasciator, ceffo hà di spia) *a p.*  
*Clist.* Quanto, amico, mi pregi,  
 Che vn Rè sì grande, e formidabil chiedo  
 La mia alleanza, e l'amor mio vedrallo,  
 Doue possa far'io  
 Cosa, che non disdica

B

4

A l'al-



A l'alta dignità del nome mio.  
 Ben del chiesto Imeneo, che à me farebbe  
 Di vantaggio, e di gloria, il non poterne  
 Dispor, m'è graue à suo fauor. La figlia  
 Al Principe d'Atene  
 Hò promessa in isposa: e torre altrui  
 L'obligata mia fè, come potrei  
 Senza mio scorno, e senza  
 Irritare ad vn punto vomini, e Dei?

*Arb.* (Ciò m'era noto, e simularlo è forza) à p.

Giusto è 'l mio Rè, nè vuole,

Ch'altri per lui sia ingiusto. Ei sarà sempre

De la tua gloria amico, e del tuo impero.

*Chst.* Tal fin'or l'hò pregiato, e tal lo spero.

Ne la mia Reggia intanto.

*Scende dal Trono.*

Riposerai fin che ti aggrada, e quante  
 Puote vn genio souran grazie impartirti,  
 Clistene te le accerta. Oggi disposta

*A suoi Cortigiani.*

Sia la Caccia Regal nel vicin Parco.

D'onorarti )

*Arb. à p.* Di tradirti ) à 2. Sarà solo il mio in-

*Bren.* A la Caccia, à la Caccia. (carco.

Sol questo è 'l mio diletto.

Altri d'amori, io vò di belue in traccia.

A la Caccia, &c.

### S C E N A III.

*Arbante.*

**B**El campo mi si addita  
 A prò del mio Signor: che quando sono  
 Di

Di vantaggio al suo Prence, i tradimenti  
 Per dono il nome; e son virtù, non colpe;  
 O se pur colpe son, sono innocenti.

Tal'ora le frodi

Son pegno di fè.

Al sen perché annodi

L'amabile oggetto,

Orgonte diletto

Le tramo per te.

Tal'ora, &c.

### S C E N A IV.

*Armidoro intento à fare vn ritratto.*

**L**Vci belle,

Chiare stelle,

Por la mano in Ciel presume,

Chi imitarui ardisce, e tenta.

Per ritrarre i vostri lampi

Formi pria fiamma, che auuampi,

Così che l'occhio, e la destra

Vegga il lume,

El'ardor senta.

Luci belle, &c.

Luminoso sembante,

Ti disegno con l'ombre, e già m'auuego,

Che a ritrarre il tuo bello

Vn tuo sguardo val più del mio pennello.

*Si mette à dipingere.*



## S C E N A V.

Agarista in disparte,  Armidoro.

Agar. **T**Vtto è intento Armidoro  
A colorire vn volto, e se non erra  
Lo sguardo nel desio, *In disparte.*  
Egli è 'l ritratto sol del volto mio.

Arm. Beltà diuine, e come,  
Ch'arda al vostro chiaror, voi non vorrete,  
Se ancor finte mi ardete.

Agar. E perché le tue pene  
Scuopri al ritratto, e a l'esemplar le taci

Arm. Quanto vi bacierei,  
Ma d'auerui a guastar temono i baci.

Agar. (Miei rispetti non più) Tãto Armidoro  
Per vn ritratto hai le pupille accese?

Arm. Oimè! certo il conobbe, ò pur m'intese.)  
*Sorge, e nasconde il ritratto.*

Agar. Ti turbi? e tũ 'l nascondi? Io mi contento  
Ch'ami quel volto (ei capirà.)

Arm. Che sento?) *A parte.*  
Hai veduta l'imago?

Agar. E la conobbi.

Arm. Nè ti sdegni, ch'io l'ami?

Agar. Anzi lo voglio.

Arm. Sarà troppo l'ardir.

Agar. Non me ne offendo.

(Così m'intenderà)

Arm. Così l'intendo)

Dunque mia tũ farai?

Agar. Che?

Arm. De l'imago

Parlo,

Parlo, Agarista,

Agar. E in me ti affissi?

Arm. Or'io,

Che tu fossi, credea, l'Idolo mio.

Agar. Forse n'hò le sembianze?

Arm. Il tuo bel volto

Distinguer non saprei da quel, che innanzi  
Vagheggiai dipingendo.

(Così m'intenderà.)

Agar. (Così l'intendo.)

Dammi il ritratto.

Arm. Il cuor mi chiedi.

Agar. A nulla

Il ritratto ti serue,  
Se goder puoi l'original.

Arm. Son pago

Quando aurò l'esemplar, darti l'imago.

Agar. Non più.

Arm. Bell'artizio amor mi detta) *a parte.*

Prendi. *Le dà vn Specchio.*

Agar. Ora in lui rauuiferò quel volto,  
Che il sè ti accese. E questi vn vetro Errasti.

Arm. Non errai. S' iui impresso

Miri il tuo volto, egli è 'l ritratto istesso.

Agar. Tanto ardir!

Arm. Non ti dissi,

Che somigli a chi adoro.

Agar. Date loco, ò rossori.

Finger non posso più. T'amo Armidoro.

„ Diuise hà le sue fiamme Amor frà noi.

„ L'vn del'altro è reso amante.

„ Se tu auuampi al mio sembiante,

„ Io mi struggio a' lumi tuoi.

„ Diuise hà, &c.

Arm. Taci: ecco il Rè.

B 6

*Si ritira.*

SCE-



## S C E N A V I.

*Clistene, & Agarista. Armidoro in  
disparte.*

*Clist.* **G**Odo vederti, o figlia, (quille  
Mentorbida la fronte, e più tran-  
Sotto il ciglio seren l'egre pupille.

*Agar.* E pur non son contenta.

*Clist.* De lo sposo Demetrio. ....

*Agar.* Infausto nome.

*Clist.* I molli vezzi, ed il gentil semblante  
Vinceranno ogni doglia.

*Agar.* Mi riapri la piaga ancor grondante.

*Clist.* Mà perchè non sottentri

A' vicini diletti inuido affano,

Oggi a Caccia Regal meco verrai.

*Agar.* Mi proponi vn piacer, ch'io non curai.

*Clist.* Oggi più torna il seno,

Più t'infiora le chiome, e più pomposa

Rendi la tua beltà: Che ben conuiene

Fregio maggiore a dignità di Sposa.

Or che Imeneo per te le faci accende,

Fà pur la tua beltà,

Quanto più fai vezzosa.

Pompa di lusso non si riprende

In Regia sposa.

Or che, &c.

## S C E N A V I I .

*Agarista, & Armidoro.*

*Arm.* **E**In isposo Demetrio, il Regio Padre:  
A te diede Agarista?

*Agar.* E non ti turbi?

*Arm.* Nouella più gradita

Giungermi non potea.

*Agar.* Sono tradita.

E godi, ch'altri vsurpi

Ciò, che à te destinai?

*Arm.* T'abbia Demetrio,

Che Armidoro godrà.

*Agar.* Taci spergiuro.

*Arm.* Se Demetrio ti sposa, altro non curo.

*Agar.* Traditor, e mi amasti?

*Arm.* Ancor ti adoro.

*Agar.* Menti. ....

*Arm.* E se m'ami ancor; fà, ch'io ti veggia

Sposa à Demetrio.

*Agar.* ( In quali

Labirinti di duol l'anima inciampa?

Forse così la mia constanza ei tenta.

Empio, per gastigarte

Vò veder di schernire arte con arte )

Demetrio sposerò, già che tu'l brami

Contento sei?

*Arm.* L'alma mi brilla.

*Agar.* Ah indegno

Del mio cuor, del mio affetto!

*Arm.* Oh caro sdegno!

*Agar.* Mio Demetrio farà.



*Arm.* Mi dai la fede?

*Agar.* Miscorderò fin d'Armidoro il nome  
Per punirti, o infedel.

*Arm.* Sempre Agarista

Gastigami così, ch'io mi contento.

O dolcissimo sdegno!

*Agar.* O fier tormento.

*Arm.* Vezzofette

Pupillette

Quanto volete, odiate mi,

Ma odiate mi così.

Quell'ira è la mia pace.

Sdegnoso più mi piace

L'occhio, che m'inuagli,

Vezzofette &c.

## S C E N A VIII.

*Agarista,*

**T**V mi amasti? tu mai? Vile ch'io fui  
Ad abbassar l'affetto mio regale

In vn'alma plebea,

In vn'alma incostante?

Ah vna bella discolpa è quel sembante.

Sù quel bel volto affiso

È Amor, che m'ingannò.

Mi fè vedere il viso,

Ma l'cuor non mi mostrò,

Su quel, &c.

SCE-

## S C E N A IX.

Loggie Reali.

*Arbante, e Sifalce.*

*Arb.* **P**Ria, che il giorno tramonti,  
Ti vedrò di Agarista  
Possessor fortunato.

*Sifal.* Il gran disegno  
Come pensi eseguir?

*Arb.* Caccia Regale

Per me nel vicin bosco oggi ordinata!

Ha Clistene: con lui verrà la figlia.

Iui rapirla intendo.

*Sifal.* A lei d'intorno  
Veglieranno i custodi.

*Arb.* Inermi, e sparsi

De' tuoi fidi guerrieri

Cadranno a gl'improuisi vrti primieri.

*Sifal.* Ma come vscir col prezioso acquisto  
Potrem di Grecia?

*Arb.* E poco lunge il lito,

Oue sù forte legno, a tal' effetto

Corredato, e agguerrito,

Daremo impazienti

Le bianche vele inuer la Tracia a' venti.

*Sifal.* Ben'oprasti Secondi il Ciel gl'inganni.

*Arb.* E poi nascano inciampi.

Ti appianerà ogni strada

Il temuto fulgor de la tua spada.

SCE-



## S C E N A X.

*Sifalce.*

**C**Hetateui ò pensieri: A che agitarui  
Così vicini al porto?

Per pochi indugi à tolerar vi esorto.

Pensieri aurete pace;

E quella pace aurete,  
Che amor già vi rubò.

Godrete

La beltà,

Che tanto vi agitò:

Nè più vi struggerà

Fiamma vorace.

Pensieri &c.

## S C E N A XI.

*Alceste, e Sifalce.*

*Alc.* **P**Ace come hauer puoi,  
Infelice Sifalce,  
Da tradimenti tuoi?

*Sif.* Scoperto io sono )

*Alc.* Ma Sifalce che difsi? Orgonte sei. *à parte.*

*Sif.* Non v'è più dubbio. Oh Dei?)

*Alc.* Principe nò, ma traditor, ma solo  
De' talami Reali

Violator profano.

*Sif.* E come il seppe? )

*Alc.* Ahi che vidi? che vdiij?

*Sif.*

*Sifal.* Mi sembra infano. )

Meno furore Alceste.

Che vedesti? che vdisti? a che mi sgridi?

*Alc.* Cose vidi, & vdiij, che si agitato

M'hanno lo spirto, ed il pensier, che a pena

Mi lasciano il respiro,

E non sò, come viuo, e come spiro.

*Sifal.* Narrami il tutto

*Alc.* Ascolta. Erami accinto

Per iscuoprir de' tuoi nouelli affetti

L'origine è gli euenti,

A seongiurar gli Spirti Auerni, e Pluto.....

*Sifal.* Che intendesti?

*Alc.* Quand' ecco

Ombra pallida, e sangue, e fuor de l'vso

Lacrimosa, e dolente

Entra il cerchio segnato, e tutta lorda

Di sangue, e pianto, à me si parla, e spesso

Le vien dal duolo atroce

Trà il singhiozzo; e'l sospir rotta la voce.

Turbar ti senti?

*Sifal.* Io nulla.

*Alc.* Vedi, Alceste (dicea)

Vedi vn'alma infelice

Da mentite lusinghe

Allettata, e schernita,

Senza onor, senza vita.

Vedi vna Principessa

Del Tessalo Monarca vnica figlia.

Oronta io sono, Oronta

Per troppo amor, per troppa fè già mortà.

*Sifal.* Che sento? )

*Alc.* E non ti turbi?

*Sifal.* A me, che importa?

*Alc.* O cuor di sasso?

*Sifal.*



*Sifal.* Altro hai che dirmi?

*Alc.* Ascolta.

Và (segua l'infelice)

Và, e Sifalce ritroua: An non Sifalce,

Mà Orgonte l'infedel, che mi tradì,

E per me in fiero suon sgridal così.

O di Regie fanciulle

Violator lasciua, alma da Trace,

Bel trofeo, che ottennesti

Ingannando vna Vergine innocente.

Vna Vergine (oh Dio?)

Che te già del suo cuor, te del suo Regno,

Te del suo letto auer chiamato a parte

Col titolo di sposa, anzi di serua.

Ah da l'ora fatale,

Che mi lasciasti iniquo,

Su le vedoue piume

A trar torbide noti, e freddi sonni,

Come ti hà sostenuto

Questo suol, che tu calchi?

Questo Ciel, che ti vede?

Quest'aura, che respiri?

Anzi come hai potuto

Tu 'l peso sostener del tuo peccato,

Anima vile, e Cavalier ingrato?

E puoi frenar i pianti, ed i sospiri,

Crudel?

*Sifal.* Rider mi fai. Perchè ti adiri?

*Alc.* Ma a che lacrime spargo? a che consumo

Inutili lamenti? Ah se no'l credi *snuda vno stilo*

A me, credilo a vn ferro; e perche io possa.

Seguirti, ed agitarti ombra insepolta,

Al mio sangue, o crudel, credilo ormai.

*Alza il ferro per piagarsi.*

*Sif.* Ferma, Alceste. che fai? *Li trattiene il colpo.*

*Alc.*

*Alc.* Cid disse, e fece la tradita Oronta;

Poi con alto sospiro à l'aure sparse.

*Sifal.* Questi furono, Alceste, ò sogni, ò larue.

Ma de' miei nuoui Amori

Nulla ti disse?

*Alc.* E'l misero racconto

Nulla ti mosse?

*Sifal.* Hò 'l cuore in calma, e solo

Mi spiacea, che d'Oronta

Troppo al viuo esprimeffi il volto, e i gesti.

*Alc.* Cor mio più nò sperar: Troppo intendesti

*Sifal.* Vorresti far mi piangere,

Ma pianger non poss'io l'altrui mar-

A l'ora piangerò,

(toro.

Che mio far non potrò

Quel bel, che adoro.

Voresti, &c.

## S C E N A XII.

*Alceste, e poi Agarista.*

*Alc.* **V**A' crudel, v'è tiranno (Numi  
De l'onor mio, de la mia pace. O

Troppo lenti ne l'ira,

Numi offesi, che fate?

I vostri fulmini à chi serbate,

Se tutti in seno non li vibrare

De' l traditor

Sù da l'Etra incenerite.

Ah nò femate.

Più tosto cadano

Queste vendette sù 'l mio dolor

Troppo cara m'è la sua vita,

E ni



E in onta ancora del mio furor

L'amo, benche infedel, benche tradita.

*Agar.* Così dolente Alceste? A me i sospiri,  
A me lascia i tormenti.

*Alc.* Alma per poco. *à parte.*

Frena il giusto dolor. Di che t'affligi?

*Agar.* T'ingannò, quando disse,  
Che mi amava Armidoro.

*Alc.* E come il sai?

*Agar.* Dopo auere à l'ingrata  
Ah vil, che fui?) le fiamme mie scoperte,

Ed io le sue dal suo bel labro intese,

Con non torbida fronte,

Anzi con lieto ciglio vdi l'infido

Col Principe Demetrio i miei Sponsali;

E mi soggiunse poi l'empio spergiuo:

Quando t'abbia Demetrio, altro non curo.

*Alc.* O vago scherzo!) Ei t'ingannò, ne affanno  
Nascer ti dee da così dolce inganno.

*Ag.* E pur tu prendi à scherno il mio martoro?

*Alc.* Ti consiglio, Agarista.

Quando Demetrio aurai, lascia Armidoro.

*Ag.* Io Demetrio già mai? Pria s'apra il suolo...

*Alc.* Frena l'impeto, e'l duolo.

Sappi, che sotto il nome

Di Armidoro, si asconde

Quel Principe Demetrio, a te consorte.

*Agar.* Che ascolto?

*Alc.* Il ver. Sei più infelice?

*Agar.* O' forte.

*Alc.* T'è più pena la frode?

*Agar.* Anzi mi alleta.

Mà vò anch'io meditar la mia vendetta.

Dar mariti

A chi si adora

E'l

E'l trofeo della beltà.

Far ch'ei sparga ò due sospiri.

O' vna meza lacrimetta,

E' vn piacer, che par vendetta;

E vna dolce crudeltà.

Dar martiri, &c.

S C E N A XIII.

*Alceste.*

**E** Pur ritorni ad agitarmi il seno,  
O mio tradito Amore? Ancor sopporri  
L'ingrata compagnia d'vn'infelice?

Se le lacrime mie

Forse care ti son, già pianfi tanto,

Che sù gli occhi or mi manca,

Per troppo lacrimar l'vso del pianto.

Crudo Amor,

Se al mio duol tu dai fomento,

Men godrai del mio cordoglio.

Ma se lascj di piagarmi,

Tosto il cuor

Del suo tormento

Sentirà tutto l'orgoglio.

SCE-



## S C E N A XIV.

Giardino.

Armadoro, e Sifalce da varie  
parti.

Arm. **E**cco Sifalce. )  
 Sifal. Ecco Armadoro. )  
 Arm. O quale )  
 Ira, ) *à parte.*  
 Sifal. Qual' odio, )  
 Arm. In sen mi bolle? )  
 Sifal. Io sento? )  
 à 2. Forse ch'è mio Rival, ma no'l pauento,  
 Sifal. Tu che vai qui vagando? (*à parte.*)  
 Arm. Ad ogni piede  
 E' qui libero il varco.  
 Sifal. Oue son'io,  
 Tu sempre non farai.  
 Arm. Poco m'importa.  
 Sifal. Perche non mi conosci,  
 Così audace fauelli.  
 Arm. E forse troppo  
 Ti conosco, qual sei.  
 Sifal. Altroue il folle ardir ben punirei.  
 Arm. Nè qui, nè altroue io sò temer Sifalce.  
 Sifal. Se mio eguale tu fossi,  
 Vorrei sfidarti à pugna.  
 Arm. Son qual tu vuoi.  
 Sifal. Dunque la Spada impugna. *si battono.*

SCE-

## S C E N A XV.

Agarista, Breno, e li sudetti.

Bren. **O** Là : fermate.  
 Entro al Real Giardino  
 Si audaci? onde tant'ire?

Arm. Che dirò? )

Sifal. Son confuso. )

Bren. Ou' è l'ardire?

Arm. Ei pretende, che sia  
 Più lodeuol la sua, de l'arte mia.

Agar. E Musica, e Pittura  
 Sono in gare di gloria?

Sifal. E ver. (L'inganno  
 Secondar mi conuiene

*à parte*

Agar. Ogn'vno esponga,  
 Giudice me le sue ragioni. Il labro  
 Dee decider la lite, e non il brando.

*si asside.*

Arm. Mi acheto al tuo voler.

Sifal. Giusto è'l commando.

Bren. Io pur m'assido, e le ragion d'entrambi  
 Con fido orecchio attendo.

Già di tutto m'intendo.

*si asside.*

Arm. Pennello industrie

Sifal. Armonico concento

Arm. Imita la natura.

Sifal. In Ciel si pregia.

Arm. Quello gli occhi ricrea.

Sifal. Questo gli spirti incanta.

Arm. Il mio pingi i trionfi.

Sifal. Il mio li canta.

Arm.



*Arm.* La mia arte

*Sifal.* Il mio studio

*Arm.* E muta Poesia.

*Sifal.* E Pittura loquace.

Il mio parlar agli affetti.

*Arm.* E la mia li conuince à l'or che tace

*Sifal.* Tu da l'ombre ricauai

Ogni tuo lustro.

*Arm.* E tu 'l confidi à l'aure.

*Sifal.* Ogni goccia corrompe

L'opre de tuoi sudori.

*Arm.* Vn sol momento

Viun le tue: poi le disperde il vento.

*Agar.* Non più. Fù detto assai: desister voglio.

*Bren.* Sono in vn grande imbroglio.

*Agar.* Quãto à lo spirto il corpo cede, e'l senso,

Tanto cede vn penello

A musico concerto.

*Sifal.* Vdisti?

*Arm.* Oh Dio!

*Ag.* Così principio à vendicarmi anch'io

piano ad *Arm.*

*Bren.* Ed à me non si bada?

Il parer non si attende? *(parte.)*

Per ferbar l'onor mio, meglio è ch'io vada.

*Agar.* Và mio Sifalce, al Rè.

*Sifal.* Dolce commando *(ad Arm.)*

*Agar.* Di, che a lui farò in breue: E tu qui resta

*Arm.* L'alma pauenta è non sò come è mesta.

*Sifal.* Vado, e volo in vn momento

Co'l desio di compiacerti.

Solo turba il mio contento

Il dolor del non vederti.

Vado, e volo, &c.

## S C E N A XV.

*Armidoro, & Agarista.*

*Arm.* **M**Eco certo è sdegnata,  
Nè pur voce mi porge.

Nè pur guardo mi gira.

*Agar.* Hò cangiato il primo affetto.

Per chi ardea, non ardo più.

Altronome

Ha'l mio diletto.

Altre chiome

M'han ristretta in seruitù.

Hò cangiato, &c.

*Ar.* Qual freddo toscò entro del sen mi scorre?)

*Agar.* Te solo amo Demetrio)

*Arm.* Alma respira)

*Agar.* E sol teco, Armidoro, il cuor si adira.

*Arm.* Così tosto obbliasti

Di Armidoro gli affetti?

*Agar.* Di Armidoro, che parli?

Vaneggi. Chi è costui? M'è nome ignoto.

*Arm.* Quel tuo amante si fido, e si diuoto.

*Agar.* Me stessa consacrai tutta a lo Spòso

A me dato dal Padre,

Stabilito dal Cielo.

Non hò altro Amante, e questo solo adoro.

Perchè non è Armidoro.

*Arm.* L'ami pria di vederlo?

*Agar.* Io l'hò presente.

*Arm.* Come?

*Agar.* Amor lo dipinge a gli occhi miei.

*Arm.* Ma s'ei fosse Armidoro?



Agar. Tosto l'aborrirei.

Arm. Parta da me, Agarista. (me.)

Ciò, che in odio auer puoi. Parta il mio no-  
Altro prender ne voglio a tè più grato.

Più Armidoro non son. Son già cangiato.

Agar. Chi sei?

Arm. Demetrio.

Agar. Chi?

Arm. D'Atene il Prence.

Agar. No'l curo.

Arm. Egli è'l tuo Sposo; egl è'l tuo bene.

Agar. T'inganni.

Arm. E perche mai?

Agar. Non posso amarti.

Odio al par d'Armidoro anche Demetrio.

Arm. D'onde l'odio nouel?

Agar. Non ti dis'io,

Che ben Demetrio amaua,

Ma s'ei fosse Armidoro,

Tosto l'aborrirei?

Arm. Più Demetrio non sono,

Nè Armidoro son più.

Agar. Dunque chi sei?

Arm. Sono vn'alma infelice,

Agitata dal duol.

Agar. Sia chi tu voglia,

Implacabile,

Inesorabile

Ti fuggirò,

Ti abborirò,

Perche fosti Armidoro.

Or v'è: frodi t'inuenta.

Così fingo vendette, e pur l'adoro.) à par.

Impara à fingere,

Con chit'ama.

Spesso

Spesso l'inganno

Ritorna in danno

Di chi lo trama.

Impara &c.

## S C E N A T X V I I .

Armidoro.

**F**ermati, Idolo mio. Ma più del vento  
Fuggi per non vdir gli aspri miei guai  
Maledette mie frodi,

Quando per ingannarmi io vi trouai.

Vorria pur ridere

De le mie lacrime

Il Dio d'Amor.

Mà sento

Ancor ne l'alma

La calma

Del contento.

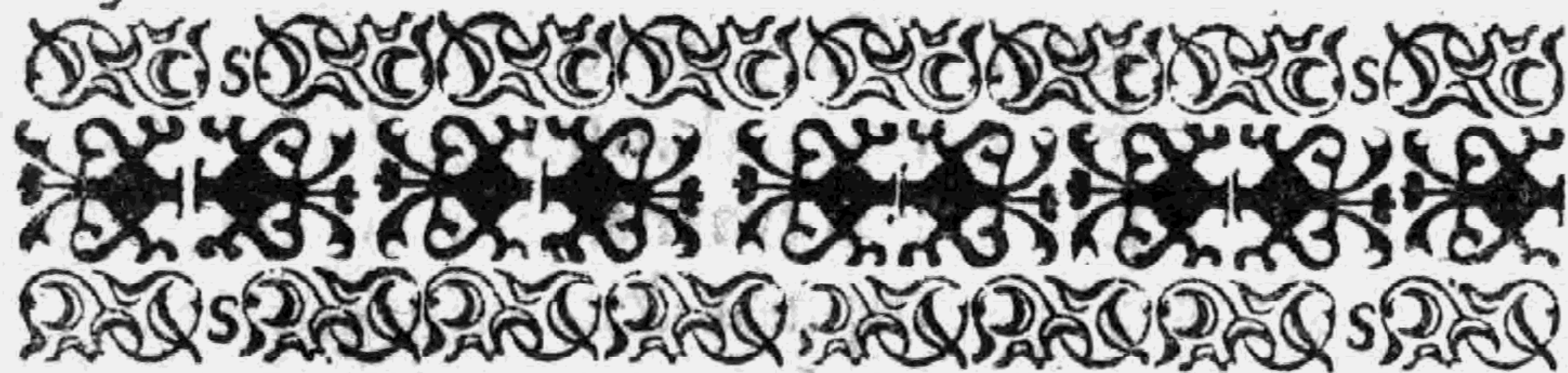
In onta del dolor.

Vorria &c.

*Fine dell'Atto Secondo.*

Ballo di Giardinieri.





# A T T O

## T E R Z O .

### S C E N A P R I M A .

Camera con Letto .

*Alceste solo sù'l Letto affiso .*

**C**OME puoi soffrir mio cuore  
 Tanto duol, tanti tormenti?  
 Certo stupido ti hà reso.  
 L'aspro pelo  
 Del dolore,  
 Egli è troppo, e tu no'l senti.

No, che tutto non senti  
 L'affanno mio, che già t'hà tolto il senso,  
 Per troppa crudeltà fatto pietoso;  
 Mà merta vn'infedele  
 Tanti sospiri? A che diuido l'alma  
 Per vn crudel tra lacrime, e singhiozzi?  
 Ah che non piango lui! Piango me stessa:  
 Piango la rotta fè, l'onor perduto:  
 Quest'ultimo mio pianto  
 A sì giusta cagion solo è douuto.

Pupille, lagrimate,  
 Dolenti mie pupille;

E lagri-

E lagrimate tanto,  
 Insin, che tutta in pianto  
 Quest'alma si distille  
 Pupille, &c. *suiene su'l letto .*

### S C E N A I I .

*Agarista, ed Alceste suenuto .*

*Ag.* **A**Lceste, Alceste? In sù le molli piume  
 Tacito ò posa, ò dorme, e mesto parmi  
 Che dal duol non respiri ancor dormendo.  
 Folto nembo di pianti  
 Cade da gli occhi ancor che chiusi, e irriga  
 I pallori del volto.

*Alc.* Oronta, Oronta e viui ancor?

*Agar.* Che ascolto? (aprirli)

*Alc.* Chiudi gli occhj per sempre. A che più  
 A imagini funeste?

A te sempre è infelice

Ed il nome di Oronta, e quel di Alceste.

*Agar.* Tanto duol fà pietà.

*Alc.* Che veggio? Oh Dio!

*Alceste alzando gl'occhi, e veduta Agarista costò  
 risorge.*

Principessa, tù quì?

*Agar.* Fammi palese,  
 Oronta il tuo dolor.

*Alc.* (Certo m'intese)

*Agar.* A che sesso mentir? Che più celarti  
 A chi tutto il suo cuor t'hà già suelato?  
 Chiuso mal s'inasprisce.

*Alc.* Ma scuoprirlo non val, s'è disperato.

*Agar.* Tale il fingi a te stessa,

C 3

E mi



E mi offendi, se taci.

*Alc.* Eccomi pronta.

Mà finirà ( e'l desio )

Col racconto dolente il viuer mio.

Oronta io son, prole infelice, e sola

Al Tessalo Monarca. A la mia Reggia

Venne Orgonte di tracia. Vn sol suo sguar-

Rubomi affetti, e cuore, (do

E col nome di Spolo (oh Dio!) l'onore.

Poi fuggì: de l'ingrato

Tosto l'orme seguì mentito il sesso,

E trouai l'incoostante

D'altra beltate in altra Reggia amante.

Vedi, s'è giusto il duol.

*Agar.* Sperar ti gioui.

Forse vn giorno vedrai l'infido Orgonte,

O punito, o pentito.

*Alc.* Si penta sì: non brama il mio tormento

La morte del crudel, ma'l pentimento.

*Agar.* Tù à diuertirti alquanto

Da le cure noiose,

A la caccia vicina omai ti appresta.

*Alc.* Pur troppo del mio sen, veltri spietati,

Fan l'aspre doglie mie caccia funesta.

*Agar.* In amore a' godimenti

Non si v'è, che co' tormenti.

Soffrirai.

Penerai.

Poi del mal l'aspra memoria,

Sarà al giubilo tuo diletto, e gloria.

*Alc.* Cedo à consigli tuoi.

Solode l'esser miola forte, e'l grado

Taci: la mia onestà così richiede.

*Agar.* Questo bacio ti sia pegno di fede.

Si baciano, e partono abbracciate.

SCE-

S C E N A III.

*Armidoro.*

**P**Egno di fede vn bacio? Occhj il vedeste?

È lodiade Agarista? e l'ebbe Alceste?

Vna sposa, vn'amico

Mi han tradito così? Dunque io douea

La chiarezza oscurar del sangue mio

Congl'Imenei d'vna beltate impura?

Sorte fù ciò che vidi, e non sciagara.

Ecco mi accingo

A portar lunge il piè da queste foglie,

Per non mirar più mai

Vn'empio amico, vna lasciua moglie,

D'oscure foreste,

Di forde tempeste

La ferezza tenterò.

E vedrò

D'vn'amico sì crudele,

D'vna sposa sì infedele,

Per me oggetto meno acerbo

Farfi l'orride belue, e'l mar superbo.

S C E N A IV.

*Bosco.*

*Sifalce con Guerrieri.*

**Q**uesto è 'l luoco, oue attendo  
Cacciatore amoroso

C 4

Quel-



Quella, di cui son preda,  
 Mia bellissima fiera. Oue più folta  
 Nega l'ombra seluaggia adito al Sole,  
 Taciturni, e nascosti  
 L'attenderemo al varco: e à lor, che giunga,  
 La beltà, che mi hà rapito,  
 Frà quest'ombre io rapirò.  
 Con più rischio vn Vello d'oro  
 Già da Colco altri portò.  
 Vn più ricco, e bel tesoro  
 Oggi forse al Greco lito  
 Con più gloria inuolerò.  
 La beltà &c. *si ritira nel bosco.*

## S C E N A V.

*Brenno con Cani, e Cacciatori.*

**P**REnda ogn'vno il suo posto,  
 Ed i miei cenì offerui.  
 Tù qui Ajace; quì ò Siluio; e tù Tersandro,  
 Oue vai? quì ti ferma,  
 E fà, che non ti fugga il mio Melampo.  
 Il posto serbate,  
 Le reti tendete,  
 I Cani guardate,  
 Seruite;  
 Tacete.  
*Prende il suo posto.*

SCE.

## S C E N A VI.

*Agarista, ed Oronta da Donna, e Brenno.*

*Agar.* **I**Nsoliti accidenti: ed è Sifalce  
 Il Principe di Tracia?

*Alc.* Il tuo bel volto

Puol seruir sol di scusa à quell'infido,  
 E'l difendo così dentro al mio cuore:  
 E forza per quel volto arder d'amore.

*Agar.* O' sia, che del tuo duolo

La pietà mi rattristi; ò sia che questi  
 Solitarij silenzi,  
 Rotti sol da' latrati

De' famelici Alani, e solda gli vrli

De le belue addentate

Sian fomento à l'orrore, ò che lo spirto  
 Di vicin mal presago

Lo voglia anticipar col suo spauento,  
 Non sò perchè; l'alma languir mi sento.

*Alc.* Così cerchi Armidoro; e l'occhio forse,  
 Che il rintraccia, e nol vede, (de.  
 Ne auuifa il cuore, e'l cuore à l'alma il chie-

*Agar.* „ Hò 'l cuore oppresso;

„ Per he, non sò.

„ Forse il destino

„ Per più piagarmi,

„ Gode celarmi

„ Quel braccio stesso,

„ Che mi piagò.

„ Hò 'l cuore, &c.

C 5

SCE.



## S C E N A VII.

*Sifalce con Guerrieri, e li sudetti.*

*Sif.* **E**cco il tempo opportuno.  
A' suoi soldati.  
Perdasi ogni riguardo.

*Afferri improvvisamente Agarista.*

*Agar.* Aime.

*Bren.* Coraggio amici.

*Combattono, e poi fuggono li soldati di Agarista.*

*Or.* Ah traditore?

*Or.* trattenga *Sifalce*, *esso* respingendela senza guardarla vada ritirandosi nel Bosco.

*Sif.* Oh dolce peso. Al lito

Tosto con grande acquisto.

*Agar.* E doue iniquo?

*Or.* Ma pure... Ferma *come sopra.*

*Bren.* Io volo

Col mesto auviso al genitor dolente. *parte.*

*Agar.* Oh Dio! Padre? Armidoro?

Chi mi aita?

*Or.* Deh arresta. *Lo fermi, come sopra.*

*Sif.* Debole inciampo.

*La respinge senza guardarla.*

*Or.* Almeno

Guarda, chi lascj. Forse

Ti spiacerà di non auermi uccisa.

Nè mi bada il crudel, nè mi rauuisa.

O' vibra il ferro, ò me conduci ancora.

*Sifal.* Più tollerar non posso.

Esser può di periglio ogni dimora.

*Si-*

*Sifalce nell'uscir dal Bosco, trattenuto da Oronta, impaziente riuolgendosi con furia l'orti, e la getti in terra, e poi si parta. Oronta resti in terra tramortita.*

## S C E N A VIII.

*Clistene, Arbante, Brenno, & Oronta tramortita.*

*Clist.* **C**hi tanto osò?

*Br.* La Figlia

Qui ti fù tolta.

*Clist.* Ecco il terreno asperso

(Oh Dio!) di sangue.

*Arb.* Io, Sire,

Seguirò l'traditore. A me confida

Le tue vendette, ed al valor de' miei.

*Br.* A dirti il vero, io non mi fiderei. *a Clist.*

*Clist.* Và, generoso Arbante.

Poso su 'l tuo valor.

*Arb.* Fia ben, che tosto

Tu la figlia riveda.

(Così ripongo in sicurtà la preda.)

*Parte co' suoi guerrieri.*

## S C E N A IX.

*Clistene, Brenno, & Oronta.*

*Clist.* **C**ieli, pietà vi muoua  
Il mio crudel dolor . . . .

*Or.* Clistene, al Ciel, che spargi  
Inutili quarele? Il pianto sia



D'vna femina vil, non d'vna R è forte  
Ne' casi estremi Antidoto ozioso.

Cl. Chi sei?

Or. Sù tosto al lito

Manda armate falangi, e fà che tosto  
Fiedano il seno à Teti

Contro il Trace rattore i Grechi abeti.

Br. Ecco vn nouello imbroglio.

Cl. Come? il Trace rator?

Or. Sì che dal Trace

Vengono i tradimenti. In quel Sifalce

Stà ascosto il figlio al R è de' Traci, Orgòte.

Cl. Ed io, misero, al Trace

Me stesso confidai.

Br. Sempre il dicea,

Che quel ceffo di spia non mi piacea.

Cl. Come il fai?

Or. Pochi indugij

Fan certa la tua perdita. Che badi?

Cl. Ite in Elide, e voli

Tosto al lido ogni armato: Escan dal porto  
I corredati legni.

Se la figlia è perduta, anch'io son morto.

Parche, troncate

Il mio viuere per pietà.

Se mi serbate

Per tante pene,

Per me la vita non è più bene,

Mà crudeltà.

Parche, &c.

## S C E N A X.

Oronta.

**A** Ndiamo, occhi dolenti,  
A dar gli vltimi pianti  
Sol per vostro sollieuo al lido asciutto,  
Forse de l'infedel potrem nel guardo  
Incontrar, chi me vccida, e à voi risparmi  
Vn lagrimar più lungo: ò forse in mare  
Fia, che al lido il respinga,  
Non perchè d'vn sospir, d'vn pianto solo  
Egli onori il mio duolo,  
Ma perchè con vn colpo  
Termini la mia morte, e poi mi lasci,  
Lordo ancor del mio sangue,  
In sù l'arene ombra insepolta, e sangue.  
Il morir mi farà grato,  
Se mi vccide il fier, che adoro.  
E spirando a lui dinante  
L'alma amante,  
Potrò dirgli almeno: Ingrato,  
Per te vissi, e per te moro.  
Il morir &c.



## S C E N A XI.

Strada Montuosa, che guida  
à Spiaggia di Mare:

*Armid. con seguito de' suoi alla Greca.*

**P**Vr da l'infame tetto,  
De' sacrileghi muri, e pur son lungi  
Da l'impura Agarista,  
Del mentitor Alceste, e sol son meco,  
Arbitri del mio cuore,  
Pentimento, e furore.  
Deh Agarista, deh Alceste,  
Nomi per me fatali  
Di memorie funeste;  
Ah perche non poss'io  
Ad onta del mio duol porui in oblio?  
L'alma mia si scuopre in vano  
Per tornare in libertà.  
Dico al cuore: infrangi i lacci:  
Ei risponde, che non sà.  
Dico à l'ira; amor si scacci:  
Ella il tenta, e poi nol fà.  
L'alma mia, &c.

## S C E N A XII.

*Sifalce con guerrieri, Agarista,  
& Armidoro in disparte.*

*Sifal.* **D**I che temi? che piangi?  
*Ag.* Ancor, vil' alma,

Tenti

Tenti gl'affanni miei,  
*Ar.* Cieli? che miro?  
*Ag.* Se non vuoi, che m'affluga, à me nascondi  
L'odiosa tua fronte.

*Sif.* Co' baci vn dì vendicherò quest' onte.  
Meco crudel così

*Ag.* Non farai sempre.  
Vorrei s'uenarmi,  
Se mai credesti  
Teco placarmi.  
Ti fuggirò,  
Ti aborrirò,  
Ne cangerò mai tempore.

*Sifal.* Meco crudel, &c.  
Parmi, che Arbante tardi: Io quì fomento  
Cò l'indugio i miei rischi. Andia' mio bene.

*Ag.* Parli à vn tronco, od à vn sasso?

*Sifal.* Al voler mio  
Chi sottrarti oserà?

*Afferrandola, per condurla al mare.*

*Ag.* Deh chi mi aita?

*Arm.* Benche no'l mertì, à tuo fauor son io  
*Auanzandosi verso Agarista.*

*Agar.* O caro difensore?

*Sifal.* O fiero oggetto!

*Arm.* Doue imparasti, Vom vile,  
A rapir Principesse?

*Sifal.* Menti: Vom vile tu sei, né i miei Natali  
Sono men che Reali. (Atene)

*Arm.* Nacqui Principe anch'io: Stringe in  
Scettro gemmato il Genitor Clearco.

*Sifal.* Dunque à l'armi?

*Arm.* Son pronto.

*Sifal.* Algun sì ardito *à suoi soldati.*

Non fia, che turbi il mio cimento. Io tutto

Non



De l'illustre vittoria  
Voglio il merito sol, voglio la gloria.  
Custodite Agarista  
In premio al vincitor.

*Arm.* Così desio;

*Ag.* (Se nõ vince Armidor, morta s'io) *si batt.*

*Sif.* (Quanto è forte costui?) Possiamo al quanto.

*S'iritira vn passo addietro.*

*Arm.* Sin, ch'io non vinca, ò perda,  
Non sò depor la Spada. *Torna ad assalirlo.*

*Sifal.* Mà forza al fin sarà, che al suol tu cada.

*Tornano à battersi.*

*Arm.* Pur sei vinto. *Cade Sifalce piagato.*

Due volte

(Sia fato, ò tua virtù) meco pugnando

Inuito trionfasti,

Col braccio Atleta, e Cavalier co'l brando,

*Arm.* Agarista è pur mia?

*Sifal.* Forza di fato.

*Ag.* Sì Armidoro, son tua; tu mio sarai.

Non mi rispondi?

*Arm.* Meco

Vieni infedele, e non parlar mi mai,

*Ag.* A me infedel? perché?

*Arm.* Non mi parlar.

*Ag.* S'è tua quest'alma, tuo questo cuore,

Di qual'errore

Mi puoi sgridar?

A me &c.

## S C E N A VIII.

*Sifalce Ferito.*

**C**On l'acciaro nemico  
Punì 'l Ciel le mie colpe, Il sangue mio  
Mi

Mi rinfaccia delitti, e vergognosa  
Così l'alma sen fugge, e mi abbandona.

Oronta al cuor risuona

Miserabile spettro, ombra infelice,

Da me amata, e tradita.

O memoria crudele,

Tù mi dai morte, e non il ferro, e sento

In te, non ne la piaga il mio tormento.

Mà già manca lo spirto,

Vacilla il piè, l'occhio si oscura, e tutto

Il giorno mi tramonta.

*Cade.*

Co'l mio morir sei vendicata Oronta.

## S C E N A XIV.

*Arbante, e Sifalce caduto.*

*Arb.* **T**osto il lino

Aprasi a' venti.

Sotto il Pino

Ferma l'onda,

Fuggi il lito, e à noi s'asconda . . . . .

Ma che veggio? Qual sangue

Han beuto l'arene? Orgonte, Orgonte,

Tù piagato? tù estinto?

Qual ferro osò cotanto? ed impunito

E'l traditor fuggitto?

Ah cada pria l'empio vccisor e sangue:

Poscia sul pianto mio spargarsi il sangue.

*Sif.* Deh mio Arbante.

*Arb.* Mio Prence.

*Sif.* Questi vltimi miei prieghi

Non lasciar, che sian vani:

De l'vccisor Riuale

L'orme



L'orme non insequir. Viua egli in pace.  
 Aggiungi à la mia morte  
 Pene, se tù l'uccidi. Ah non lasciarmi,  
 Ch'io passi la funesta  
 Riua di Flegetonte, ombra più mesta.  
 Arb. M'è legge il tuo voler. Coraggio, Orgonte

## S C E N A X V.

*Oronta, e li sudetti.*

Or. **A** Imè: che oggetto è questo?  
 Non è quello il sembiante . . .  
*Corre, e si getta sopra il Corpo di Sifalce.*  
 Sì ch'egli è d'esso. Orgonte, anima mia,  
 Volea stringerti vn giorno,  
 Ma tal non ti volea: ditemi, ò Cieli,  
 Cieli troppo inclementi,  
 Vi chiesero mai questo i miei lamenti?  
 Ah che pria da le fauci  
 Io strappata mi avrei l'infame lingua.  
 Arb. Crescon le pene mie nel duolo altrui.  
 Or. O volto, o petto, in cui  
 Son io piagata! o sangue,  
 Con cui mi uscì lo spirto! Ah crudo ferro,  
 C'hai questo sen trafitto,  
 Vieni, anche il mio trafigi? A la mia destra  
 Così risparmierei forse, vn delitto.  
 Sifal. O Dio!  
 Arb. Spira per anco.  
 Or. E trattenuta  
 I miei caldi sospiri han la fredd' alma.  
 Mà tempo non è questo  
 D'vn'inutil dolor, di terra amici

Sol-

Solleuatelo al quanto. Ecco a la piaga.  
*Arbante solleva di terra Sifalce, ed Oronta sostenendolo con una mano, con l'altra li lega al petto vn' Anello.*

Applico questa Pietra,  
 Cui dier forza le Stelle  
 Di stagnar tosto il Sangue,  
 Di rincorar gl'infermi spirti.

Arb. Ed ecco

Ch'ei le languide luci apre, e respira.

Sifal. Son questi de la morte

Forse i torbidi Regni?

Arb. Egli delira.

Sifal. Questa forse d'Oronta è la sembianza,  
 Che mi rinfaccia i tradimenti, e l'onte?

Or. O delirio gradito!

Sifal. O troppo a me fedel, troppo ingannata  
 Bell'Ombra, eccoti Orgonte al fin pentito.

Or. Caro Orgonte, vaneggij. Ancor tù viui,  
 Non sò, se per fuggirmi, ò per bear mi.

Tu viui, e se no'l credi, il Sol rimira  
 Pallido à tuoi pallori.

Senti l'aura, che geme

Mossa da tuoi respiri,

Scossa da' miei sospiri: E quello il lido

D'Elide, e questo è Arbante,

Che ti sostien pietoso. Io sono Oronta,

Non ispirto, non ombra; e se no'l credi,

Questa man te'l confermi,

Che non han tatto l'ombre, ò i nudi spirti.

*gli da la mano.*

Sifal. Son viuo? Il credo: il sento

A' tuoi begli occhi, e nel mio fier tormento.

Aborrerei la vita,

Se non fosse tuo dono.

Vi-



Viurò, mia cara Oronta,  
 Viurò, ma per amarti, e perchè'l pianto  
 L'offese, che ti feci, vn di cancelli. (belli.  
*Or.* Voglio affetto, e non pianto, occhj miei  
*Arb.* Sorger miro da lungi  
 Folti nemi di polue. Ad ogni rischio  
 La fuga ci sottragga.  
*Or.* Io nulla temo.  
 Andiam pur ne la Reggia.  
 Da l'amor di Agarista  
 Io mi prometto ogni perdono.

*Sifal.* Andiamo.

*Or.* Ti seguo, o caro: e tu sostienlo *Arbante*

*Or.e Sif.* à 2. Finito hà di penar l'anima amante

*Sifal.* Perchè ogn'or ti viua in petto.

Io ti rendo il cuor già tolto.

Sento, e vedo il mio diletto

Nel tuo seno, e nel tuo volto;

*Alc.* Tu mi rendi il cuore amante,

E'l mio cuor ti rendo anch'io.

Mà io ritrouo il tuo incostante,

E fedel tu troui il mio.

## S C E N A XVI.

Sala Regia.

*Clistene.*

**S**ommo Gioue, al cui Tempio  
 Per me splendono l'Are;  
 E ogn'or fumano accensi  
 Da cortecce sabei Succhi, ed incensi:  
 Pie-

Pietà ti muoua vn genitor languente;  
 Rendimi tu la figlia,  
 E ritorna la pace a vn Re dolente.  
 Concedimi, ch'io troui  
 La figlia à me sì cara.  
 La morte io non pauento;  
 Mà con sì gran tormento  
 La morte è troppo amara.  
 Concedimi, &c.

## S C E N A XVII.

*Breno, e Clistene.*

*Bren.* **A**llegrezza, allegrezza.  
 E vicina la figlia.

*Clist.* Ou'è? ma come?

Chi vien seco? ò gran Gioue!

*Bren.* Lo fa impazzir la troppa contentezza;  
 Allegrezza, allegrezza.

## S C E N A XVIII.

*Armido, Agarista, e li Sudetti.*

*Cli.* **F**iglia, pur ti riueggio. E qual buò Nume  
 Ti sottrasse à quegli empij?

*Agar.* Ei fù Armido,  
 Il mio bene, il mio Sposo.

*Arm.* Io ti detesto.

Quanto prima t'amai.

*Clist.* Demetrio è questo.

*Arm.* Sì Demetrio son io; Sposo douea

Esser



Esser à la tua figlia, e già fù tempo,  
Che l'amai, che la chiesi, e l'acquistai.  
Ora l'odio, or la fuggo.

*Clist.* )  
*Agar.* ) à 2. E perche mai?

*Arm.* Chiedilo à l'opre tue.

*Agar.* Sono innocente.

*Arm.* Questobacio ti sia pegno di fede?

E l'ebbe Alceste, ad Agarista il diede.

*Agar.* O vana gelosia?

*Arm.* Par poco vn bacio

Al labro, che lo impronta?

*Ag.* Diedi vn bacio ad Alceste, e l'ebbe Orōta

*Arm. e* )  
*Clist.* ) à 2. Che Oronta?

*Bren.* Al fin da tante risse io veggio  
Nascer più cara pace.

*Agar.* Alceste è Donna,

Principessa, qual'io,

Figlia al Tetsalo Rè, per nome Oronta.

*Arm.* Fole son queste, E perche qui nascosta  
Sotto abito virile?

*Ag.* Per seguir di Sifalce,

O' di Orgonte più tosto, il Tracio Prence

In Sifalce celato,

Che tradita l'auca, l'orme infedeli.

*Clist.* Respiro.

*Arm.* E dici il vero?

*Bren.* Tutto vi posso anch'io

In parola giurar di Cavaliero.

*Clist.* Innocente è la figlia,

*Arm.* A torto sospettai, perdona, o cara!

*Agar.* Ti voglio ben'amante,

Mà non così geloso.

D'ogni sguardo, che volgerò,

D'ogni

D'ogni bacio, che dar potrò,  
Non turbarti, dolce mio Sposo.  
Ti voglio, &c.

## SCENA ULTIMA.

Oronta, Sifalce, Arbante, e  
li sudetti.

*Oron.* **P**Rincipessa, à tuoi piedi eccoti Orōta.

Per mia bocca già Orgonte,  
Or mio Sposo, e pentito, e seco Arbante.

Ti chiedono perdon de' lor delitti;

E al Real Genitor per me tù 'l chiedi.

*Ag.* Amica Oronta, vn dì sì lieto, e caro

Non si turbi da gli odj; etù, mio Padre,

Perdona, io te ne priego,

Agli errori d'Orgonte, e à quei d'Arbante.

*Clist.* Agarista non più. Basta vn tuo priego,

Basta il merto d'Oronta

A vincer del mio sen tutti i rancori;

Nè giusto è, che lo sdegno

Venga à turbar così felici amori.

*Sif.* Da le tue gratie vinto;

*Ar.* E dal rossor de le mie colpe) à 2. io taccio.

*Cl.* Ed io, in segno d'affetto, ambi vi abbraccio.

*Sif.* E voi pur condonate, anime illustri

Vn delirio d'amor.

*Ag.* )  
*Arm.* ) L'Idolo mio

Stringendo al seno ogni vendetta obbligo.

*Clist.* Gl' Imenei fortunati

Non



Non si ritardin più.

*Arm.* Vuoi tu, ch'io fia

Armidoro, ò Demetrio?

*Agar.* Entrambi i nomi,  
Perchè tuoi, mi son cari.

*Bren.* Son finiti gl'affanni.

*Arm. e Sifal.* ) O dolci pene ?

*Ag. ed Or.* ) Ed, ò FELICI INGANNI

*A 4.* Fuggite dal cuore,  
Noiose mie pene.

*Ag. ed Or.* Già stringo. *Sif. ed )* Già annodo.  
*Arm. )*

*A 4.* La candida mano.

*Ag. e Or.* Che sola stringea,

*Sif. e Ar.* Che sola tenea

*A 4.* Quest'alma in catene.

Fuggite, &c.

**I L F I N E.**